

**OSSERVAZIONI
BOTANICHE DEL
DOTTOR OTTAVIANO
TARGIONI TOZZETTI,
PROFESSORE DI...**

Ottaviano Targioni Tozzetti



OSSERVAZIONI BOTANICHE

DELLA

DOTTOR OTTAVIANO TASSONE TOLETTI

PROFESSORE DI BOTANICA, E MATERIA MEDICA

IN PADOVA.

PRIMA EDIZIONE

CONDITA NEL 1818 DA PAOLO BERTINI

DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE

RESIDENTE IN MODENA.

MODENA

—————

Presso LA BIBLIOTECA COMUNALE

MDCCCXXXI

OSSERVAZIONI BOTANICHE

DEL

DOTTOR OTTAVIANO TANGIONI TOZZETTI

PROFESSORE DI BOTANICA, E MATERIA MEDICA

IN FIRENZE.

D E C K E R T.

—————

Non avendo avuto più luogo la pubblicazione degli *Annali dell' I. e R. Museo di Fisica e Storia naturale*, e in conseguenza della soppressione della *Cattedra* ivi già istituita; ed avendo io nei due volumi dei detti *Annali* pubblicati cinque Decade di osservazioni botaniche, e ritenendone alcune altre inedite, mi ho un pregio di indirizzarle alcune altre società insieme alla celebre Società Italiana delle Scienze, anche per soddisfare al mio dovere, come fosse ordinario della medesima.

Comincerò pertanto da una pianta comune nella nostra Italia, ma che dagli autori è confusa come varietà di una specie, e nella quale trovo tal differenza da doverne fare una specie distinta. Descriverò e delinearò precisamente entrambe queste specie, per poterne rilevare la differenza dei caratteri, e togliere l'ambiguità dei sinonimi, illustrandole con le figure delle foglie per maggior chiarezza.

10. *RHUS coriaria*, foliis pinnatis, sub septem pagis, foliis subsensibilibus quibus obtusis crenato-serratis, petiolo communis apice dato. *Nelle Ter.* 1. *fig.* 1.

RHUS coriaria, foliis pinnatis, foliis ellipticis obtusis densatis subtus villosis *Wild. spec.* 1437. *Para. Syn. bot.*

RHUS coriaria, foliis ovato-oblongis obtusis, mucronatis obtuso-serratis supra subtus subtus villosis, petiolo communis ciliatis internodis membranaceis. *Roemer. Synch.* reg. 4. p. 643. *Euphor. Sibthorp.* Pl. grec. n. 109. *Nouveau Dictionn.* n. 46.

RHUS coriaria, foliis 6-8 pagis ovato-oblongis obtusis mucronatis obtuso-serratis subtus villosis, petiolo communis apice subulato, petiolo clypeoides. *Spring. Synch.* 1. p. 306.

RHUS coriaria, foliis pinnatis obtuso-serratis verrucosis subtus villosis. *Cavan. Fl. Hongr.* p. 208.

Quorumdam Mollium non è sicuramente attribuita a questa specie degli scrittori di botanica, ma tutti poco convergono nella descrizione e nelle figure che le dà le foglie lineari più o meno acute, e spesso molli e debolmente sagittate (il che non è vero).

Compiere nel mio *Herbario* p. 14 n. 44. Illustrato dal Micheli e dal Dottor Giovanni mio padre e da me, che apre di pubblicare, ne ha un esemplare con le foglie lineari ovato-oblonghe crenate agli assi le somma.

P.; *Euphor.* *RHUS RUIERII*. Descuriea, Roemer. Micheli vi aggiunge.

Rhus obcordata. *Cavan.* de *Plantis* p. 77. *Rhus* folia *Ulm.* *Bank.* *Par.* 414. *L. B. Herb.* 61.

Nella nota fatta da mio padre, dice non credo sia quella. Il nome di questa esemplare è donna: le foglie ovate crenate, sagittate ottusamente, con l'ultimo dente della cima non acuminato ma ben distinto, subsensibili, villosi il petiolo comune in cima dato, onde pare la vera specie del nome più vagata, e non le foglie lineari di un altro più lungo.

Dictionn. solo dice che i denti sono assai grossi, e poco appuntati, ma nella figura sono perfettamente sagittati.

Lascio nell'atto Clitterione lo confondo con altre specie. Nella figura che ne dà Salicory la fogliolina sono bruciato piuttosto acute, l'ultima caratterizza con denti e sopra poco acuti, petiolo comune tutto intero, pannocchia sparsa.

Nel nuovo Dictionnaire la figura di questa Rhoeo ha le foglioline, più, o meno dentate attorno e acuminato: non mostra bene la prima ala del petiolo comune, e lo fa molto peloso.

DESCRIZIONE. Nasce in diversi luoghi della Toscana e della Italia. Lasciato in libertà cresce all'altezza di circa un uomo: riproduce dei pollacci di circa due piedi di altezza. Produce semi sparsi un poco pelosi, che terminano in pannocchia di fiori e frutti densa. Le foglie sono sparse più nella cima dei rami che altrove, sono imparipennate di circa sei coppie di foglioline raramente alternate, le dette foglioline sono ovato-oblunghe, non acuminato, crenato-angolato-ovato-angolato, con crenate ma intiere alla base, l'ultima tende al quadrilatero, sopra verdi cupo scuro, sotto verdi chiare un poco pelose specialmente nella costa; l'infiorescenza nervi paralleli penzanti. Petiolo comune tozzo un poco peloso e dato frutto due copie delle foglioline della cima. Ci viene dalla Sicilia e dal Levante per uno delle nome di quelle pelli d'onde chiamavasi Rhoeo ha petiolo veridicamente quello di questa specie essendosi levata in petiolo dentro dei nocchi, e qualche volta col solo nome di dentaria, che non erede tale perchè non ne ha l'odore.

Facendo all' altre specie confuso con la già descrittta, per non abolire il nome antico dato a questa pianta la dico.

La RHOE SUMAC, folia impari pinnatis, 7-8 jugis foliolis subrotundis: questa bruciata sotto cavata laa integra, extremo caudicibus decurrens in petiolis: petiolo comune tutto aperto subulato; pannocchia sparsa. *Nelle Tab. 1. fig. 1.*

RHOE chamaecoron et emulicorum. Parkinson Theatr. p. 145: ex Rhoeo equiseti folium. Bauh. Pin. 414. ex Samach equiseti folium. Bauh. Pin. 1583.

DESCRIZIONE. Questi due diversi stati di questa nell'orto Clitterione e nell'orto Epistemon appartengono piuttosto al

L + T

Rhus glabra. Nella flora greca di *Michx.* alla figura che dà per il *Rhus coriaria* la fogliolina lanceolata pubescente ovata, l'ultima delle quali caratterizza con denti a sega, ma manca anche di questa specie, perchè comune tutto alato, pinnocchia apice, cioè i dentoni dati da Linnæ e dieci folioline distinte-ovate, ovunque acute oltrove acuminate; i quali caratteri in parte convergono al *Rhus coriaria* e in parte a questa specie.

Questo *Rhus confuso* e creduto lo stesso del corvina da tutti (forse perchè impiegato al medesimo uso di condire le polle) e differente da quella per i seguenti caratteri. Le prime foglie i suoi pedicelli e tutta corvina molto più alti del *Corvina*, e dividono in una più divergenti. Forse anche fiori e perianzi disposti in racemi divergenti, non riuniti e aggruppati come nel *Corvina*. Le foglie impareggiamente sparse, più lunghe che nell'altre le foglioline non sempre opposte e a coppia lanceolate, alla base subovo-ovato-ovate, di poi con dentelli ben distinti a sega, di apparenza glabra, ma con alcuni peli nella parte di sotto delle foglioline ed i nervi pennati: la fogliolina terminale più caratterizza delle altre, e che manda lungo il pedicello fino alla prima coppia marginale. Il pedicello terminale è più corto che nella *Coriaria* e qualche volta appena alato nelle prime coppie.

Ed è così come questa pianta da Siena, del Sig. Professore *Uglio Bartolai*, che mi venne mandata così nella campagna di Siena. La mandò nell'Orto Botanico-agricolo di Firenze. Per accertarmi meglio della sua esistenza nella campagna Senese ne mandò alcune foglie di questa e dell'altra specie, e volentieri al Sig. Dottor *Giuseppe Gali* assistente Professore e Direttore dell'orto botanico di quella Università, affinchè me ne desse prova notuale. Egli nel 7 Settembre 1847 con mi scrisse: « Le mando le foglie dei due *Rhus* che uno è simile a quello di cui mi ha mandate le foglie, e le foglie dell'altro sono del *Rhus coriaria*, che nasce spontanea nella Maremma di Siena, come vi disse il primo ».

12. **CONVOLVUS** *radix umbellata filix hirsutissima par-*
villosa, foliis cordato-ovatis acuminatis, caule volubili. Acon.
Synth. sup. 6, p. 61. Tab. II.

CYNANCHUM *veridillaceum volubile, foliis cordato-ovatis*
acuminatis pubescentibus, umbellae radiisibus hirsuta che-
ragata-pedunculata. Sprengel Synth. sup. 1. Uta. Porreum, con
molti cauli erigenti scabri. Peduncoli acuti di 2 a 4 lin-
ea. Foglie opposte periclitate cuneiformi allungate acute nell'a-
pice. Fiori prima della fioritura col calice diviso in cinque
petali parali, giallo verdastro lanceolato due volte più corto
della corolla con caudice chiuso a figura pentagona istius.
I fiori aperti nella fantasia hanno la corolla, o Perigonum co-
nellato, essere poco più lungo de' peduncoli, diviso in cinque
petali lanceolati ovato-acuti a stilo, subcordati alla base, in-
teriormente verdi capo col lembo giallo-rossiccio, esternamen-
te verdi-giallognolo locale, col nervo di mezzo subitigato e-
stintato, diriso, biancasto nella parte interna. Petali laci-
fieri le divisioni della corolla formano angoli prominenti al
loro principio, il che meglio si vede nel fiore in bocca. Le
lacine del calice corrispondono all'angolo della divisione del-
la corolla. Obovato pentagono che copre il pistillo di un
bel colore verde con punto nel centro, non calice, più bian-
co. Tale grande obovato è diviso in cinque settoij tri-
angolari-acuti ovati gialli, e non fuchi nella periferia, nella
estremità allungati e non da ambe le parti, come in alcuni
Euforj. Nelle parti inferiori occupano il ristretto cinque
ghiandole ovate fangose ovate croce, che disegnano l'ovario.
Due pistilli periferici o un ovato-acuto rossi i stigma scapiti-
to come nella adspandita. Stilo rosso prodotto dall'ovario
stianente nello stigma. Narano altre come sporgono sul
l'aculeum, non volli pubescenti sono fra un nettare e l'al-
tre stianati all'estremità si connettono gl' inferiori con i supe-
riori. Non ha portato il frutto. Il follicolo che ricorre nel filz
*del Sig. Giacomo di Cornia, col nome di *Asclepias canabru-**
lana, era ovato grande, sub pentagono con cinque setoli, un

corretta della radice, pure dai semi nasce questa sola pianta. Sembra da ciò più naturale di riguardare questa al genere di *Gonolobus* come fa Rottm., che al *Cyananthus* come fa Sprengel.

54. *ALLAMANDA Cathartica*. Folia ovato-lanceolata utraque acuta, inferioribus quaternis, superioribus bina opposita, caule ascendente. *Nolin.*

ALLAMANDA Cathartica. L. mant. acq. *Wild. Spec. 1. p. 561.*

Ram. Syst. 4. p. 188. Pers. Syn. 1ed. Sprengel Syst. 1. p. 561.

ALLAMANDA grandiflora. *Loqu.*

Carexensis. Pianta perenne ascendente, sempre verde, che fiorisce abbondantemente dal Maggio fino a Dicembre e anche di più nella strala calda, e la bellissima mostra. E allora di foglie di un bel verde disposte a quattro, e un poco pendenti glisce intorno lussuosi e percolate: nella parte inferiore i nervi sono straordinariamente pressati, il nervo principale è costato su da una parte e l'altra del polli bianchi. Le dette foglie sulla cima del fusto e vicino ai fiori sono due, opposte e simili alla altra. I fiori sono alle volte scordati, ma più comunemente terminati in test non vi ha soltanto brevis come natura alcuni anni, ma vengono da una callosità all'origine del peduncolo. Il calice è di cinque foglie lanceolate uguali, lungo la quarta parte della corolla; la corolla vuol grande di un bel colore giallo d'oro, quando è in fiore, prima di aprirsi, è in figura di corno, e termina in corni nella cima formato dalle lacune della corolla sovrapposte una all'altra all'altra da destra e sinistra di chi le osserva, e formano cinque nudi o piogge alla base della loro sovrapposizione, e fin al principio della divisione delle cinque lacune, e cinque all'incirca o meno al principio dell'impressionato della clava. Quando la corolla è spiegata, e individualmente col tubo tanto stretto lungo la metà di tutta la corolla, il quale si dilata alla base in forma cilindrica o di bacchetta, lungo quin-

di altrettanto, con cinque affettature al suo principio termino un lembo dove le cinque lamine potenti reticolate oblique o un contorno tutto per un verso da destra a sinistra. La faccia interna ferma e bloccata è di un bel giallo più vivo e tutta ricoperta di stria. I cinque laceri e affettature esterne formano al principio e sopra il tubo, cinque uscite nella parte interna: quindi il tubo è chiuso da cinque squame triangolari ricoperte di pelo bianchi, le quali toccandosi insieme, formano una piramide pentagona, e compiono immediatamente le antere sottoposte quasi erette, munito anche di colore giallastro, e toccandosi insieme formano anche una piramide acuta, e sono nella cima scassinato. Questa antera, alla differenzia che forma la figura acutiforme, hanno una callosità che le coronette collo stigma, come nel *Stenodermis* descritta negli anelli del Museo di Firenze (V. Deinde n. n. 11.). L'ovario è eretto conglobato, sopra il netticolo, il quale ha un garbato un poco serrato che circonda l'ovario suddetto alla sua base le stile è filiforme. Lo stigma cilindrico, e cui come qualità per quella callosità sopravanzata le antere - un dischi di peli di cinque raggi, simili a quella della *Perizonia* (onde Linneo disse *Perizonia similis ramosa*) e poco distante dall'achileo, termina le stigmi. Questi peli bianchi sempre eretti di unore ciascuno come nell'*Aporosa androsamidia* da me descritta (V. Inq. ut. Deinde n. n. 5.), nel quale unore si aggrappa il pubescendo variato dalle antere. Gli stami hanno un cortissimo filamento, e hanno una forma fra l'uno e l'altro, come nel suddetto *Aporosa*: alla loro origine hanno dei peli bianchi, i quali chiudono il tubo della corda.

Non ha mai condotta il frutto questa pianta, e si meraviglia che un tal frutto debba essere coltivato come le rappresento Guatter, e la danno tutti gli autori, mentre il suo ovario è perfettamente ludo e senza peli o prominenza.

Questa pianta detta *Catantia*, propriamente l'infusione della foglia nella Colica Patanense, è molto sospetta di velenosità: ripeterò gli effetti che ne ha provati il celebre Signor Fra-

Giuseppe Costanzo Serri, il quale così mi scrive il 12 Agosto 1887.

„ L'ultima giorno del decorso mese (Luglio) nel tagliare un ramo dell'*Alnus incana* cartacea per fare uno scheletro, mi cadde sotto, sopra alla mano sinistra, il quale comincio pensare più lì, vedendomi col braccio. Poco prima mi era venuta una piccola spina superficialmente nel pallare della stessa mano nella seconda falange della parte interna. La sera questo piccolo puntura cominciò ad infiammarsi e dolere: nella mattina seguente il dolore e il rossore si erano rinfreddati, ma comincio a compiere il dolore e il rossore alla base della prima falange, e subito a segno, che nella sera, si era esteso lungo il braccio fino al gomito: s'infiammò tutta la prima falange, e per due giorni in tormento. Allorchè questa parte cominciò a migliorare, ritornò l'infiammazione alla seconda falange del lato interno, poi dell'esterno, poi è calata al corpo, nel mezzo della palma della mano, e comincio a girarla, e ancora non vedo presigniti di guarigione: vi fo dei bagni, e tengo l'unguento di pane e latte: il vanto che da due giorni la piccola infiammazione che non compiono, sono meno dolente. Debito però che voglio avere buona cura.

Così altri del 15 Agosto così mi scrive:

„ La mia mano va sempre meglio dopo l'applicazione delle rigatte, e pare che possa finalmente a guarire, e oggi il decimo stato giorno „

La divisione del Genere *Alnus* in umbelliferi, corymbiferi e latifoliosi non è giusta, secondo alcune specie le quali non sono umbelliferi, e diventano poi latifoliosi, e perciò da considerarsi come mere varietà, e non specie. Tale è l'*Alnus rotunda*, che nei campi intorno Firenze è sempre latifoliosa, descritto e figurato nei viaggi del Savi. Vol. 3, p. 343 non si col nome di *Alnus rotunda*, ma riportato poi come varietà dell'*Alnus incana* del Sig. Savi nel *Botanicon Erbarium* vol. 3, p. 110. Così l'*Alnus Cinqua*, che è descritto come cory-

libero ha una varietà bulbifera sulla umbella, con bulbi di diversa grandezza, e che alla volta si propagano in secondaria umbelle di bulbi più piccoli; tale varietà è conosciuta dagli Ortolani col nome di *Rocombol*, e di *Cipolla d'Egitto*. L'*Allium* comune (*allium sativum*), già spesso produce bulbi piccoli piuttosto che fiori nell'umbella. De questa categoria è l'*Allium asperum* il quale è distinto dagli altri, come consublime, e per avere un bulbello fra le foglie. Ma se abbandonato nei campi specialmente di coltura intorno Firenze, con bella umbella consublime, e diventa subito bulbifero e prolifico, come è accaduto in alcuni trasporti nel giardino botanico fiorentino, e quali il secondo anno diventavano affatto bulbiferi prolifici, e come si costruisce nel giardino di Pisa una collina, che i bulbi del prolifico producono umbelle secondarie (V. Savi *Botanica circa*) onde ne nasce due varietà.

SE *ALLIUM MACRUM*, a. Sospeso senza umbella consublimata, folie lanceolate consublimata, bulbi sparsi bulbiferi. *Nob. Tac.* III. IV.

ALLIUM MACRUM, reale plantula umbellifera, reale bulbifera, staminibus consublimata. *Wild Spach* n. a. part. 1. pag. 66. *Less. Spach* n. a. ed. 14. *Sp. pl. Bas.* Savi 72. *Pl. 1.* p. 141. *Det. Lin.* n. a. p. 109.

Allium ovale tereti, propagine ex ala *Rayn. Lugd.* Sp.

Allium folia umbellae lanceolata, bulbis umbellatis ex ala bulbiferis. *Michx.* *MS.* n. 19.

Woly bulbifera biflorum *Donk Pl.* 71.

Woly Muli aglio di campo *Cass. Herb. sic. p. 204. n. 604.*

Woly Romanorum, folia foliis asperibus, scilicet umbellulis subrotundis *Cass. de Plant. p. 404.*

„ Firenze il nome di Maggio per tutti gli usi, special-
mente di coltura abbandonata, che è detto da conti-
„ dei *Cipolline Salento* „ *Mich. Agr. Flor. nat. n. a. Bas.*
nat. n. a. 1.

Del bulbo radicale sorgono cinque o sei foglie disposte in giro, come sulla colla, lanceolate senza consublime, e a

doccia lunghe circa $\frac{2}{3}$ di larghezza, lunghe circa 4 o 6. dita Ter. Bl. fig. 2. arista destra e fuori, in principio tutta unita, e poi assai più ripiegata, specialmente nella metà superiore di un bel colore verde coperto di glauco.

Dal centro del cuopiglio delle foglie sorge una scopa cilindrica della grossezza nella parte inferiore di un dito, e nella estremità superiore verso l'imbello della grossezza della estremità del dito indice, che più delle foglie, le quali lo circondano e termino nel suo principio, lungo più delle foglie, verde coperte di glauco: lo termina una testa globosa, un poco conoidale che per lo più si lascia in un punto, poco scemata striata di colore verde rosiccio con stris verde sciamante, e lascia ancora un poco liscio esternamente, perché coperta di membrana divenuta serena, fig. 3. La detta scopa è lunga quanto i peduncoli della umbella fig. 2, quanta o alquanto di sopra tanto peduncoli diffratti, che portano ben 15 fiori: di cui petali e perigonii cavellati, dei quali gli esterni un poco più lunghi degli interni: tutti bianchelli di stami, più stretti alla base che nel mezzo, di colore gialliccio, con stris e costole verde, in quale nell'interno li rende un poco carinati. Quando i denti fuori sono in linea sono tangenti o segnano dei petali interni curvati, che ne formano l'ungola gl'interna sono piani. Gli stami in numero di sei fanno i filamenti di color gialliccio, subditi, un poco più lunghi alla base ma non così, alternativamente minori, due quelli in faccia al petalo curvato più corto, e più lunghi quelli in faccia al petalo meno inteso: i maggiori più dilatati alla base, corrispondono ai solchi e seni dell'ovario trigono: stami bispinogli incumbenti, prima di aprirsi lunghe le metà dei filamenti minori. Pistillo. Ovario trigono ovato quasi trilobato, verde, un poco tagliato vellutato. Stile $\frac{1}{4}$ più corto dell'ovario, subdita, bianca. Principio, costole trilobate fig. 4. nelle di cui cavità i semi sono disposti a due file: a

e questi maturano nel Luglio. Nell'allungamento delle foglie fra le stipe e le dette foglie comparisce un bullettino, come lo è figurato da tutti gli collezionisti, ma questo in seguito si apre, ed è portato nella cima di una foglia più stretta lancolata fig. 5. Questa specie d'aglio non ha l'odore allucinoso comune nelle altre specie, ma uno un poco smentante come di squame e di cavolo marito.

ALBUM MAGNUM § Tax. III. fig. 4. T. IV. fig. 1.

Moly bulbosum album, Koch. *Flor.* 75. „duplex Aglio „ propolis: altera prius densa parva folia, caule oblongo, „ capite rotundi altera folia plusquam, caule brevi, capi- „ to ex plerisque bulbis compacto; Ad. Schreb. *Cucum.* „ „ *Moly album virens*. „ Loh. *Nat.* 33. *Magnol Hist. napol.* p. 5.

Moly album, Imper. p. 75a. 75b.

Album magnum § Savi Botanicon stracum vol. 2. p. 289.

Descrizione: Il Sig. Savi nella stessa pagina alla specie dell'*Album magnum* dice: „folla bene dello scape e la foglia, meno spesso nel secondo scape di bulbi „ e nel Botanicon stracum così si esprime, p. 12. „ Varietas 3. praeter folia „ non bulbosum, scape cum pedale caule, apice parvis „ capitibus crenatis bulbis irregularibus, varia magnitu- „ dine, ex quibus in horto Franco varietas florifera orta est „

La pianta florifera, trasportata nel giardino di Firenze, il secondo anno divenne tutta bulbifera, come sopra ha notato, e anche doppiamente bulbifera.

Le foglie erano un poco più piccole, lo scape più corto della varietà florifera; alcuni terminavano in cima in un grosso gruppo di bulbi, che rappresentavano ad un tratto un nuovo, questo gruppo cauleo pesante fece piegare lo scape. I bulbi sono intornati da squame, e spazie moltiplicate lungo il doppio dei bulbi, verda striate: i bulbi interni sono più grossi degli interni, fig. 6 Tax. III. tutti più sono più grossi, per la presenza dei conigli Tax. IV. fig. 2. 3. 4. 5. 6. In altri individui osservai due serie di umbelle bulbifere

(Fig. 1.) La prima più grande, che spazie campana hemisferica e acuta, ed altre numerose se bulle quasi il doppio più lunghe delle altre sono acute, molte delle quali terminano in cima senza ingrossare, perchè varranno un piccolissimo bullo della grossezza del seno del niglio o della saggina. Del centro di questa prima umbella o capitate bulbifera se altrove una scapa un poco più cortale (Fig. 1.) arisesce, che terminerà non più in capitate bulbifero, molto più piccola, con bulbi terminanti da spazie ovato-acute estrorse dalla stessa natura della altre. Nella prima serie questi bulbi, che i più naturali, sono più grossi, al di fuori rotondi, al di dentro poligonali, e i più interni sempre più piccoli, e più uguali alla base, e sia all'accrentarsi col sostentale, e per poligonali, come i chiodi di malaguano (poncio grossolan). Nella cima hanno un piccolo oromo acuto ed un solo per la parte superiore. Quelli della seconda umbella sono più piccoli nella circonferenza, ma ancora poco in altezza, e mostrano meglio la loro rotondità alla base, che è sempre più acuta e decisamente poligonali di querevo. I bulbi I dati bulbi arrivano al n.^o di sette nel capitate bulbifero, e quattro in cinque nel secondario, dei quali quelli del centro ovale e confusi con la spata, il che è notato anche dall'Imperio, p. 176. Ed. del 1799.

54. *PTERIS FLORENTINA*, folia subrotunda sublobata inaequaliter serrata, rubra sublaevissima, nervibus corymbosis acutis, petiolaribus ovata pendula, arisque umbellatis. *Stell. Tur. V.* Sere degli allori vol. 1. p. 119.

CRATAEGUS flavescens, folia oblonga simpliciter lobata, inaequaliter serrata rubra tomentosa, basi globosa pediculis petiolaribus. *Savigny. Cent. n. 76.*

Crataegus rubra folia lanceolata serrata rubra laevia, fructu rotunda rubra. *Mitch. in Willd. hort. Fisic. p. 46. Apr. Florae. Hist. n. n. Bot. Hist. n. 1.*

C. Crataegus rubra folia lanceolata serrata rubra laevia fructu rotunda rubra. *Mitch. Hist. nat. n. 4. Apr. Flor. n. 1.*

Larvato subnitido. Fulgo nigrich. Pars lateralis. Sem loco citato

Observatione Il Sig. Professore Seri nell'opera citata riporta la sua delimitazione che appartiene a questa decolla, e a questa specie, e che aveva già proposta per il seguito delle dette decolle, e la descriviamo, che ne dà il Micheli nell'Orto Fossato del Tiffo aggiunge a tutti e due le figure dei fiori, fratti e foglie, da me disegnati una volta, di questa soltanto, il quale invece ha che fare col genere *Contaragius*, al quale ha fatto appartenere lo *Zanagui*, ma bensì il *Pyrus*, del quale ha tutti i caratteri, e anche al genere *Aranea*, se questa fosse stata adottata da tutti i Botanici, raccomandando moltissimo il suo pericarpio e quello della *Aranea Scaryoptera*, insieme con nel genere *Pyrus*. Fare che lo *Zanagui* fosse piuttosto e considerarlo un *Crotopa* dal nome del Micheli e dare invece globalmente qualunque altro, scindendo qualunque forma. Aranda per tanto delle osservazioni sopra questa pianta e trasportarla in pianta nel luogo del giardino botanico-geografico, dove ogni anno fiorisce e fruttifica, ho dato le figure nella tavola V. per maggiore schiarimento, e così:

Fig. 1. Capitolo dei fiori terminali visti con alcune foglie.

Fig. 2. Capitolo dei pericarpj pendenti con due foglie.

Fig. 3. Fiore in boccia.

Fig. 4. Il fiore dissectato nelle sue parti.

Fig. 5. Il fiore in boccia tagliato perpendicolarmente per far vedere che gli stami vi sono aggruppati in tale opera.

Fig. 6. Fiore, al quale sono stati tutti i petali per mostrare le divisioni del calice volte in basso, e la disposizione certa degli stami.

Fig. 7. Il medesimo tagliato perpendicolarmente per far vedere la disposizione e origine degli stami, e del pistillo nel frutticella.

Fig. 8. Petali ovato-rotundi, nelle circostanze naturali e cresciuti.

Fig. 9. Una delle foglie più perfetta per mostrare i suoi lati irregolarmente aggettati.

Fig. 10. a. Il culcio con l'ovario e gli stami tagliati perpendicolarmente, e ingrandito nel microscopio, per dimostrarci, come le fibre e massi del polinacolo s'iniziano nell'ovario, e vedono a natiche i germi del seme, e come continuano nel cuoio erili che sono pelati alla base le nocività del ricettacolo, e la disposizione e origine degli stami.

Fig. 10. b. Il culcio coll'ovario in fiore tagliato orizzontalmente e ingrandito, per mostrare la disposizione della cinque coppie dei germi del seme nella cinque cavità, i vasi nutritivi del polinacolo, e i corti peli che lo circondano.

Fig. 11. 12. Il pericarpio della sua naturale grandezza.

Fig. 13. La stessa tagliata orizzontalmente, che mostra due semi per cavità.

Fig. 14. La stessa tagliata perpendicolarmente, per mostrare la disposizione dei semi, e l'aculeo prodotto dall'infiammazione del ricettacolo.

Fig. 15. Il pericarpio scarbo tagliato orizzontalmente, nel quale i semi non hanno ancora aperta la cavità, e forse un vanto e nella protuberanza.

Fig. 17. I semi nudi.

Fig. 18. La setola, prima che si apra, e spandano il polinacolo.

Fig. 19. La setola più aperta, e che lascia sparir il polinacolo.

Fig. 20. La stessa ingrandita.

Fig. 21. Il polinacolo ingrandito.

Ho creduto necessario di fare le sezioni e ingrandir queste diverse parti, natio dell'aride nella fioritura, che del pericarpio mostrare, per far vedere i germi nell'ovario i quali non sibiliscono sempre tutti i semi nel pericarpio maturo, e nascondo in questa potrebbero portare i semi in cistite del germe, come si segna alla Zaccagni, il quale esaminando qualunque semi, mentre sono duri, due per cavità, co-

de costano di conservarli sempre nell'acqua, tagliandoli verticalmente.

Questa pianta fruttosa è perenne e spontanea in alcuni boschi dei contorni di Firenze, insieme di primavera e maturi il frutto l'autunno nel tempo della caduta delle proprie foglie. Ecco una ne dice Micheli (luogo citato). „ Sono ora
 „ nel campo per gli boschi di Monte Cecale, insieme per
 „ quel luogo detto la Fioraja, non più così distante da S.
 „ Palerino. È in tutte le sue parti munita del cosiddetto
 „ (cioè del Terminalia). Le foglie sono a quella grossa lodi-
 „ naria, ma più frequentì e meno di quelle dentate, di so-
 „ pra glabre, di sotto di bianchiccia tozza (tomentosa) resi-
 „ ta. Il fusto è liscio, di cinque foglie tozza, che nella te-
 „ sta sono per lo più ribattute e scorte e ceneri. Da questo
 „ fusto ha origine il frutto, che è rotondo, da ambidue le
 „ parti confilato di sotto ha una stella di cinque foglioline
 „ cusate. Il di lui colore, avanti che maturi è giallo, di poi
 „ nel maturare, parte giallo e parte rosso, quando poi è ma-
 „ turo bene, è del tutto rosso, ma di un colore brutto e buio
 „ giallo, che quasi si può dire nullo frutto, così colore di
 „ storgie lisciolate „.

Aggiungo una varietà β e dice. „ Questa varia per aver
 „ re il frutto a pere, cioè appuntata verso il peduncolo, e lun-
 „ go in verso la base a similitudine delle pere. Carmagnola
 „ questa pianta l'anno 1818 in Piana di Spole, nella dispo-
 „ sti di un giardino presentemente non vi è più per essere de-
 „ stata la detta campo „.

β RICINUS COMMUNIS β maritimus, Moench

Ricinus communis Sprengel Syst. veget. 4. p. 478

Chamaemelum. Sprengel riduce a questa specie tutte quel-
 le che hanno le foglie palmato-pinnate, e dentato-segheolate,
 e le considera come pure varietà, come il varieg. di Willd-
 now, il glaucus, il frigidus di Jacquin, il ruber, il mollis, e
 per fino l'incanus. A questa varietà io aggiungo la presente,
 che dico maritima, perchè crescae salicem maritimo. So-

un tre anni, che oltre la varietà del comune verde e glauco, ricevono nel nome di *affricana*, e nome di uso di fatto e foglie rosea, che corrisponde al *frida* di Jacques. Ho osservato che lungo i suoi pericli, specialmente nella parte inferiore e lungo le costole e nervi primari delle foglie trova delle punte o prominenze che lo rendono mucronata. Questa varietà o specie rosea è la più mucronata: le punte sono rosicche tracciate obliquamente e un poco convesse nelle immature, e ricche, una meglio più grande e quella glandola che si trova sopra i pericli in poco distanza dalla sorgere di essi nel fusto. Ho altresì notato, che in questa varietà mucronata, la glandola pelata che si incontra all'annodatura del periclo con la lamina della foglia, è più spesso doppia. In altre le punte dei denti e sopra hanno un piccolo ingrossamento e sofferto, quasi glandoloso nell'apice spesso anche continuo. Il contorno delle foglie è più dentato e inghiottito degli altri, un poco undulato, specialmente verso i seni, i quali sono più retti e più elevati che nel comune, e glauco: i nervi delle foglie sono rudi. I pericli non differiscono da quelli del comune, esibendo un poco più potere e meno aggrappati. Il pericli da notare che i denti peduncoli sono pericli più lunghi, e alla loro origine hanno due glandole polistrogliolose, una per parte. Questa matutaria che si manifesta abundantemente e si manifesta costantemente da tre anni in qua negli individui come l'immatura sopra tutto, è al secondo anno, che si è manifestata come per scartamento nel glauco. Il detto anno che si libera da molto tempo nella strada delle piante nel giardino botanico-agricolo è divenuta arborea, e ora si coltiva per soddisfare alle frequenti richieste che ne fa il volgo, che adopra queste foglie per espellere il latte alle puerpere, applicandole alla mammella di seno e tale è la fiducia dell'efficacia di questa foglia, che credesi, che applicata per la parte di sopra repelle, e applicata per la parte di sotto richiama il latte. Or questa pianta non ha tali punte o mucronature, come non l'abbiamo avuta fin ora la parte comune e

